

1 OTTOBRE 2023
DOMENICA XVIII
II DI SAN LUCA.

SANT' ANANIA APOSTOLO.
SAN ROMANO IL MELODE

Tono I; Eothinòn VII

1^ ANTIFONA

Agathòn to exomologhìsthe to Kirìo, ke psàllin to onòmatì su, Ìpsiste.

Tes presvìes tis Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Buona cosa è lodare il Signore, ed inneggiare al tuo nome, o Altissimo.

Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2^ ANTIFONA

O Kìrios evasilefen, efrèpian enedhisato, enedhisato o Kìrios dhinamin ke periezòsato.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluià

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluià.

3^ ANTIFONA

Dhèfte agalliasòmetha to Kirìo, alalàxomen to Theò to Sotìri imòn.

Tu lithu sfraghìsthèndos ipò ton Iudhèon ke stratiotòn filassòndon to achrandòn su Sòma, anèstis trìmeros, Sòtir,

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.

Sigillata la pietra dai giudei, mentre i soldati erano a guardia del tuo corpo immacolato, sei risorto il terzo giorno, o Salvatore,

dhorùmenos to kòsmo tin zoin.
Dhià tùto e Dhinàmis ton
uranòn evòn si, Zoodhòta;
Dhòxa ti Anastàsi su, Christè;
dhòxa ti vasilias su, dhòxa ti
ikonómia su, mòne filànthrope.

donando la vita al mondo. Per
questo le schiere celesti gridavano
a te, Datore di vita: Gloria alla tua
risurrezione, o Cristo, gloria al tuo
regno, gloria alla tua economia, o
solo amico degli uomini.

ISODIKÒN

**Dhèfte proskinisomen ke
prospèsomen Christò.**

**Venite, adoriamo e prostriamoci
davanti a Cristo.**

Sòson imàs, Iiè Theù, o ana-
stàs ek nekròn, psàllondàs si:
Alliluià.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai
morti, salva noi che a te cantiamo:
Alliluià.

APOLITIKIA

Tu lithu sfraghisthèndos ipò
ton Iudhèon ke stratiotòn
filassòndon to achrandòn su
Sòma, anèstis triimeros, Sòtir,
dhorùmenos to kòsmo tin zoin.
Dhià tùto e Dhinàmis ton
uranòn evòn si, Zoodhòta;
Dhòxa ti Anastàsi su, Christè;
dhòxa ti vasilias su, dhòxa ti
ikonómia su, mòne filànthrope.

Sigillata la pietra dai giudei,
mentre i soldati erano a guardia
del tuo corpo immacolato, sei
risorto il terzo giorno, o Salvatore,
donando la vita al mondo. Per
questo le schiere celesti gridavano
a te, Datore di vita: Gloria alla tua
risurrezione, o Cristo, gloria al tuo
regno, gloria alla tua economia, o
solo amico degli uomini.

Apòstole àghie Anania,
prèsveve to eleimoni Theò ina
ptesmàton àfesin paràschi tès
psychès imòn.

Santo Apostolo Anania, prega
Dio misericordioso, affinché
conceda alle nostre anime la
remissione delle colpe.

En si, Pater, akrivòs diesòthi
to kat'ikòna; lavòn gar ton
stavròn ikolùthisas to Christò,
ke pràtton edidastes iperoràn
men sarkòs, parèchete gar,
epimelisthe dhe psychis,
pràgmatos athanàtu, diò ke

In te, padre, è stata perfetta-
mente custodita l'immagine di
Dio, perché tu, prendendo la
croce, hai seguito Cristo, e coi
fatti hai insegnato a trascurare la
carne, perché passa, e a darsi cura
dell'anima, realtà immortale: per

metà Anghèlon sinagàlete,
òsie Romanè, to pnèvma su.

questo insieme agli angeli esulta il
tuo spirito, o San Romano

APOLITIKION (DEL SANTO DELLA CHIESA)

Sòson, Kirie, ton làon su, ke
evlòghison tin klironomian su,
nikas tis Ecclesiàs katà varvàron
dhorùmenos, ke to sòn filàtton
dhià tu Stavrù su polítevma.

Salva, o Signore, il tuo popolo
e benedici la tua eredità, concedi
alla tua Chiesa vittoria sui nemici
e custodisci per mezzo della tua
Croce il tuo popolo.

KONDAKION

O katharòtatos naòs tu Sotiros,
i politìmitos pastàs ke Parthènos,
to ieròn thisàvrisma tis dhòxis tu
Theù simeron isàghete en to iko
Kirù, tin chàrin sinisàgusa tin en
Pnèvmati thio; in animnùsin
àngheli Theù; àfti ipàrchi skinì
epurànios.

Il tempio purissimo del Salvato-
re, il preziosissimo talamo e
Vergine, il tesoro sacro della gloria
di Dio viene introdotto in questo
giorno nella casa del Signore,
recando con sé la grazia dello Spirito
divino; a Lei inneggiano gli Angeli
di Dio: Costei è celeste dimora.

APOSTOLOS (2 Cor 9, 6-11)

- Scenda su di noi la tua misericordia, o Signore, come abbiamo sperato in te. (Sal 32,22)
- Esultate, giusti, nel Signore; si retti si addice la lode. (Sal 32,1)

Dalla seconda lettera di San Paolo ai Corinti.

Fratelli, chi semina scarsamente, scarsamente raccoglierà e chi semina con larghezza, con larghezza raccoglierà. Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia. Del resto, Dio ha potere di far abbondare in voi ogni grazia perché, avendo sempre il necessario in tutto, possiate compiere generosamente tutte le opere di bene, come sta scritto: *ha largheggiato, ha dato ai poveri; la sua giustizia dura in eterno*. Colui che somministra il seme al seminatore e il pane per il nutrimento, somministrerà e moltiplicherà anche la vostra semente e farà crescere i

frutti della vostra giustizia. Così sarete ricchi per ogni generosità, la quale poi farà salire a Dio l'inno di ringraziamento per mezzo nostro.

Alliluià (3 volte).

- Iddio fa le mie vendette, e piega i popoli sotto di me. (Sal 17,48)

Alliluià (3 volte).

- Iddio esalta le vittorie del re, e fa misericordia al suo Unto. (Sal 17,51)

Alliluià (3 volte).

VANGELO (Luca. 6, 31-36)

Disse Gesù alla folla: Ciò che volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro. Se amate quelli che vi amano, che merito ne avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso.

E se fate del bene a coloro che vi fanno del bene, che merito ne avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate di ricevere, che merito ne avrete? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto.

Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla e il vostro premio sarà grande e sarete figli dell'altissimo; perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi. Siate misericordiosi come è misericordioso il Padre vostro.

KINONIKON:

Enite ton Kirion ek ton uranòn; Lodate il Signore dai cieli,
enite aftòn en tis ipsistis. Alliluià. lodatelo lassù nell'alto. Alliluià.

Il foglio può essere trattenuto dai fedeli





8 OTTOBRE 2023
DOMENICA XIX
(III DI SAN LUCA)

SANTA PELAGIA

Tono II; Eothinòn VIII

1[^] ANTIFONA

Agathòn to exomologhìsthe to Kirìo, ke psàllin to onòmatì su, Ìpsiste.

Tes presvìes tis Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Buona cosa è lodare il Signore, ed inneggiare al tuo nome, o Altissimo.

Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2[^] ANTIFONA

O Kìrios evasìlefen, efrèpian enedhisato, enedhisato o Kìrios dhinamin ke periezòsato.

Sòson imàs, liè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluià

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluià.

3[^] ANTIFONA

Dhèfte agalliasòmetha to Kirìo, alalàxomen to Theò to Sotìri imòn.

Ote katìlthes pros ton thànaton, i zoì athànatos, tòte ton àdhn enèkrosas ti astrapi tis Theòtitos;

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.

Quando discendesti nella morte, o vita immortale, allora mettesti a morte l'ade con la folgore della tua

òte dhe ke tus tethneòtas ek ton katachtonion anèstisas, pàse e dhinàmis ton epuranion ekràvga-zon: Zoodhòta Christè, o Theòs imòn, dhòxa si.

divinità; e quando risuscitasti i morti dalle regioni sotterranee, tutte le schiere delle regioni celesti gridavano: O Cristo datore di vita, Dio nostro, gloria a te.

ISODIKÒN

Dhèfte proskinisomen ke prospèsomen Christò.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKIA

Ote katilthes pros ton thànaton, i zoì athànatos, tòte ton àdhin enèkrosas ti astrapì tis Theòtitos; òte dhe ke tus tethneòtas ek ton katachtonion anèstisas, pàse e dhinàmis ton epuranion ekràvga-zon: Zoodhòta Christè, o Theòs imòn, dhòxa si.

Quando discendesti nella morte, o vita immortale, allora mettesti a morte l'ade con la folgore della tua divinità; e quando risuscitasti i morti dalle regioni sotterranee, tutte le schiere delle regioni celesti gridavano: O Cristo datore di vita, Dio nostro, gloria a te.

En si, Miter, akrivòs diesòthi te kat'ikòna; lavòn gar ton stavròn, ikolùthisas to Christò, ke pràttusa edidaskes iperoràn men sarkòs, parèrchete gar epimeliste dhe psichìs, pràgma tos athanàtu dhiò ke metà Anghèlon sinagàllete, osìa Pelaghias, to pnèvma su.

In te, o madre, si è esattamente conservata l'immagine divina. Prendendo la Croce, hai seguito Cristo, e con l'esempio hai insegnato a disprezzare la carne, poiché effimera, e ad aver cura dell'anima, opera immortale. Perciò, o Santa Pelagia, il tuo spirito esulta con gli Angeli.

APOLITIKION (DEL SANTO DELLA CHIESA)

Sòson, Kirie, ton làon su, ke evlòghison tin klironomian su, nikas tis Ecclesias katà varvàron

Salva, o Signore, il tuo popolo e benedici la tua eredità, concedi alla tua Chiesa vittoria sui nemici

dhorùmenos, ke to sòn filàtton
dhià tu Stavrù su politevma.

e custodisci per mezzo della tua
Croce il tuo popolo.

KONDAKION

O katharòtatos naòs tu Sotìros,
i politimitos pastàs ke Parthènos,
to ieròn thisàvrìsma tis dhòxis tu
Theù sìmeron isàghete en to ìko
Kirìu, tin chàrin sinisàgusa tin en
Pnèvmati thìo; in animnùsin
àngheli Theù; àfti ipàrchi skinì
epurànios.

Il tempio purissimo del Salvato-
re, il preziosissimo talamo e
Vergine, il tesoro sacro della gloria
di Dio viene introdotto in questo
giorno nella casa del Signore,
recando con sé la grazia dello Spirito
divino; a Lei inneggiano gli Angeli
di Dio: Costei è celeste dimora.

APOSTOLOS (2 Cor 11, 31 – 12,9)

- Mia forza e mio vanto è il Signore, egli è divenuto la mia salvezza.
- Il Signore mi ha provato duramente, ma non mi ha consegnato alla morte.

Dalla seconda lettera di San Paolo ai Corinti.

Fratelli, Dio e Padre del Signore Gesù, lui che è benedetto nei secoli, sa che non mentisco. A Damasco, il governatore del re Areta aveva posto delle guardie nella città dei Damasceni per catturarmi, ma da una finestra fui calato giù in una cesta, lungo il muro, e sfuggii dalle sue mani. Se bisogna vantarsi – ma non conviene – verrò tuttavia alle visioni e alle rivelazioni del Signore. So che un uomo, in Cristo, quattordici anni fa – se con il corpo o fuori del corpo non lo so, lo sa Dio – fu rapito fino al terzo cielo. E so che quest'uomo – se con il corpo o senza corpo non lo so, lo sa Dio – fu rapito in paradiso e udì parole indicibili che non è lecito ad alcuno pronunciare. Di lui io mi vanterò! Di me stesso invece non mi vanterò, fuorché delle mie debolezze. Certo, se volessi vantarmi, non sarei insensato: direi solo la verità. Ma evito di farlo, perché nessuno mi giudichi più di quello che vede o sente da me e per la straordinaria grandezza delle rivelazioni. Per questo, affinché io non monti in superbia, è stata data alla mia carne una spina, un inviato di Satana per percuotermi, perché io non monti in superbia. A causa di questo per tre volte ho pregato

il Signore che l'allontanasse da me. Ed egli mi ha detto: «Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza». Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo.

Alliluià (3 volte).

Ti ascolti il Signore nel giorno della prova, ti protegga il nome del Dio di Giacobbe.

Alliluià (3 volte).

O Signore, salva il tuo re, ed ascoltaci nel giorno in cui ti invocheremo.

Alliluià (3 volte).

VANGELO (Luca. 7, 11-16)

In quel tempo Gesù si recò in una città chiamata Nain e facevano la strada con lui i discepoli e grande folla.

Quando fu vicino alla porta della città, ecco che veniva portato al sepolcro un morto, figlio unico di madre vedova; e molta gente della città era con lei.

Vedendola, il Signore ne ebbe compassione e le disse: “Non piangere!”. E accostatosi toccò la bara, mentre i portatori si fermarono. Poi disse: “Giovinetto, dico a te, alzati!”. Il morto si levò a sedere e incominciò a parlare. Ed egli lo diede alla madre.

Tutti furono presi da timore e glorificavano Dio dicendo: “Un grande profeta è sorto tra noi e Dio ha visitato il suo popolo”.

KINONIKON

Enite ton Kirion ek ton Lodate il Signore dai cieli,
uranòn; enite aftòn en tis lodatelo lassù nell'alto. Allilùia.
ipsistis. Alliluià.

Il foglio può essere trattenuto dai fedeli





**15 OTTOBRE 2023
DOMENICA IV DI S. LUCA:
DEI SANTI PADRI DEL VII
CONCILIO ECUMENICO.**

SAN LUCIANO MARTIRE.

Tono III; Eothinòn IX

1^ ANTIFONA

Agathòn to exomologhìsthe to Kirìo, ke psàllin to onòmati su, Ìpsiste.

Tes presvìes tis Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Buona cosa è lodare il Signore, ed inneggiare al tuo nome, o Altissimo.

Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2^ ANTIFONA

O Kirìos evasilefen, efrèpian enedhìsato, enedhìsato o Kirìos dhìnamin ke periezòsato.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Allilùia

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Allilùia.

3^ ANTIFONA

Dhèfte agalliasòmetha to Kirìo, alalàxomen to Theò to Sotìri imòn.

Effrenèstho ta urània, agalliàstho ta epìghia, òti epìise

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.

Si rallegrino le regioni celesti, esultino quelle terrestri, perché il

kràtos en vrachìoni aftù o Kìrios epàtise to thanàto ton thànaton, protòtokos ton nekròn eghèneto, ek kilias Àdhu errisato imàs, ke parèsche to kòsmo to mèga èleos.

Signore ha operato potenza con il suo braccio: con la morte ha calpestato la morte, è divenuto primogenito dei morti, dal ventre dell'ade ci ha strappati, e ha elargito al mondo la grande misericordia.

ISODIKÒN

Dhèfte proskìnismen ke prospèsomen Christò.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Allilulia.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Allilulia.

APOLITIKIA

Effrenèstho ta urània, agalliàstho ta epìghia, òti epiise kràtos en vrachìoni aftù o Kìrios epàtise to thanàto ton thànaton, protòtokos ton nekròn eghèneto, ek kilias Àdhu errisato imàs, ke parèsche to kòsmo to mèga èleos.

Si rallegrino le regioni celesti, esultino quelle terrestri, perché il Signore ha operato potenza con il suo braccio: con la morte ha calpestato la morte, è divenuto primogenito dei morti, dal ventre dell'ade ci ha strappati, e ha elargito al mondo la grande misericordia.

Iperdhedhoxasmènos ì, Christè o Theòs imòn, o fostiras epì ghìs tus Patèras imòn themeliòsas, ke dhi'aftòn pros tin alithinìn pìstin pàndas imàs odhighìsas, polièfspanchne, dhòxa si.

Cristo Dio nostro, sei oltre ogni dire glorioso! Tu ci hai dato i Santi Padri luminari della terra, e, per mezzo di essi, ci hai condotto alla vera fede; o Dio misericordioso, gloria a te.

APOLITIKION (DEL SANTO DELLA CHIESA)

Sòson, Kirie, ton làon su, ke evlòghison tin klironomìan su, nìkas tis Ecclìsias katà varvàron dhorùmenos, ke to sòn filàtton dhìa tu Stavrù su politevma.

Salva, o Signore, il tuo popolo e benedici la tua eredità, concedi alla tua Chiesa vittoria sui nemici e custodisci per mezzo della tua Croce il tuo popolo.

KONDAKION

O katharòtatos naòs tu Sotiros,
i politimitos pastàs ke Parthènos,
to ieròn thisàvrisma tis dhòxis tu
Theù sìmeron isàghete en to ìko
Kiriù, tin chàrin sinisàgusa tin en
Pnèvmati thìo; in animnùsin
àngheli Theù; àfti ipàrchi skinì
epurànios.

Il tempio purissimo del Salvatore, il
preziosissimo talamo e Vergine, il
tesoro sacro della gloria di Dio viene
introdotto in questo giorno nella casa
del Signore, recando con sé la grazia
dello Spirito divino; a Lei inneggiano
gli Angeli di Dio: Costei è celeste
dimora.

APOSTOLOS (Tito 3, 8-15)

- Benedetto sei tu, o Signore, Dio dei Padri nostri, e lodato e glorificato è il tuo nome nei secoli. (Dan. 3,26).
- Poiché sei giusto in tutto ciò che hai fatto; e tutte le tue opere sono vere e rette le tue vie. (Dan. 3,27).

Dalla lettera di San Paolo a Tito.

Diletto figlio Tito, questa parola è degna di fede e perciò voglio che tu insista in queste cose, perché coloro che credono in Dio si sforzino di essere i primi nelle opere buone. Ciò è bello e utile per gli uomini. Guardati invece dalle questioni sciocche, dalle genealogie, dalle questioni e dalle contese intorno alla legge, perché sono cose inutili e vane. Dopo una o due ammonizioni sta lontano da chi è fazioso, ben sapendo che è gente ormai fuori strada e che continua a peccare condannandosi da se stessa. Quando ti avrò mandato Àrtema o Tìchico, cerca di venire subito da me a Nicòpoli, perché ho deciso di passare l'inverno colà. Provedi con cura al viaggio di Zena, il giureconsulto, e di Apollo, che non manchi loro nulla. Imparino così anche i nostri a distinguersi nelle opere di bene riguardo ai bisogni urgenti, per non vivere una vita inutile. Ti salutano tutti coloro che sono con me. Saluta quelli che ci amano nella fede. La grazia sia con tutti voi!

Alliluia (3 volte).

- O Dio, con le nostre orecchie abbiamo udito, i nostri Padri ci hanno raccontato l'opera che hai compiuto ai loro giorni, nei tempi antichi. (Sal. 43,2).

Alliluia (3 volte).

- Gridano i giusti, e il Signore li ascolta; e da tutte le loro angosce li salva. (Sal. 33,18).

Alliluià (3 volte).

VANGELO (Luca. 8, 5-15)

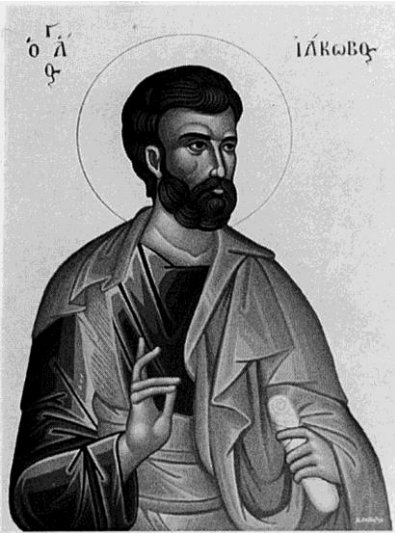
Disse il Signore questa parabola: “Il seminatore uscì a seminare la sua semente. Mentre seminava, parte cadde lungo la strada e fu calpestata, e gli uccelli del cielo la divorarono. Un'altra parte cadde sulla pietra e appena germogliata inaridì per mancanza di umidità. Un'altra cadde in mezzo alle spine e le spine, cresciute insieme con essa, la soffocarono. Un'altra cadde sulla terra buona, germogliò e fruttò cento volte tanto”. Detto questo, esclamò: “Chi ha orecchi per intendere, intenda!”. I suoi discepoli lo interrogarono sul significato della parabola. Ed egli disse: “A voi è dato conoscere i misteri del regno di Dio, ma agli altri solo in parabole, perché vedendo non vedano e udendo non intendano. Il significato della parabola è questo: Il seme è la parola di Dio. I semi caduti lungo la strada sono coloro che l'hanno ascoltata, ma poi viene il diavolo e porta via la parola dai loro cuori, perché non credano e così siano salvati. Quelli sulla pietra sono coloro che, quando ascoltano, accolgono con gioia la parola, ma non hanno radice; credono per un certo tempo, ma nell'ora della tentazione vengono meno. Il seme caduto in mezzo alle spine sono coloro che, dopo aver ascoltato, strada facendo si lasciano sopraffare dalle preoccupazioni, dalla ricchezza e dai piaceri della vita e non giungono a maturazione. Il seme caduto sulla terra buona sono coloro che, dopo aver ascoltato la parola con cuore buono e perfetto, la custodiscono e producono frutto con la loro perseveranza.

KINONIKON

Enìte ton Kirion ek ton uranòn; Lodate il Signore dai cieli,
enìte aftòn en tis ipsìstis. Alliluià. lodatelo lassù nell'alto. Alliluià.

Il foglio può essere trattenuto dai fedeli





22 OTTOBRE 2023
DOMENICA XXI
(VI DI SAN LUCA)

SANT'ABERCIO, VESCOVO DI GERAPOLI, IL TAUMATURGO. SANTI 7 FANCIULLI DI EFESO.

Tono IV; Eothinòn X

1^ ANTIFONA

Agathòn to exomologhìsthe to Kirìo, ke psàllin to onòmatì su, Ìpsiste.

Tes presvìes tis Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Buona cosa è lodare il Signore, ed inneggiare al tuo nome, o Altissimo.

Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2^ ANTIFONA

O Kìrios evasìlefen, efrèpìan enedhìsato, enedhìsato o Kìrios dhìnamin ke periezòsato.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluià

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluià.

3^ ANTIFONA

Dhèfte agalliasòmetha to Kirìo, alalàxomen to Theò to Sotìri imòn.

To fedhròn tis Anastàseos kirigma, ek tu Anghèlu mathùse e tu Kirìu Mathitrie, ke tin

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.

Appreso dall'angelo il radioso annuncio della risurrezione, e libere dalla sentenza data ai

progonikìn apòfasin aporrìpsase, tis Apostòlis kafchòmene èlegon: Eskilefte o thànatos ighèrthi Christòs o Theòs, dhorùmenos to kòsmo to mèga èleos.

progenitori, le discepole del Signore dicevano fiere agli apostoli: È stata spogliata la morte, è risorto Cristo Dio, per donare al mondo la grande misericordia.

ISODIKÒN

Dhèfte proskinisomen ke prospèsomen Christò.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKIA

To fedhròn tis Anastàseos kirigma, ek tu Anghèlu mathùse e tu Kiriu Mathìtrie, ke tin progonikìn apòfasin aporrìpsase, tis Apostòlis kafchòmene èlegon: Eskilefte o thànatos ighèrthi Christòs o Theòs, dhorùmenos to kòsmo to mèga èleos.

Appreso dall'angelo il radioso annuncio della risurrezione, e libere dalla sentenza data ai progenitori, le discepole del Signore dicevano fiere agli apostoli: È stata spogliata la morte, è risorto Cristo Dio, per donare al mondo la grande misericordia.

Kanòna pìsteos ke ikòna praòtitos enkratias dhidàskalon anèdhixè se ti pìmni su i ton pragmatòn alithia; dhià tùto ektiso ti tapinosi ta ipsilà, ti ptochia ta plùsia; Pàter Ierarcha Aberkie, prèsvève Christò to Theò, sothine tas psichàs imòn.

Regola di fede, immagine di mitezza, maestro di continenza: così ti ha mostrato al tuo gregge la verità dei fatti. Per questo, con l'umiltà, hai acquisito ciò che è elevato; con la povertà, la ricchezza, padre e pontefice Abercio. Intercedi presso il Cristo Dio, per la salvezza delle anime nostre.

Oi Μάρτυρες σου Κύριε, ἐν τῇ ἀθλήσει αὐτῶν, τὸ στέφος ἐκομίσαντο τῆς ἀφθαρσίας, ἐκ σοῦ τοῦ

I tuoi martiri, Signore, con la loro lotta hanno ricevuto da te, nostro Dio, le corone dell'incorruttibilità:

Θεοῦ ἡμῶν· σχόντες γὰρ τὴν
ἰσχὺν σου, τοὺς τυράννους
καθεῖλον· ἔθραυσαν καὶ δαιμό-
νων τὰ ἀνίσχυρα θράση. Αὐτῶν
ταῖς ἰκεσίαις Χριστὲ ὁ Θεός,
σῶσον τὰς ψυχὰς ἡμῶν.

con la tua forza, infatti, hanno
abbattuto i tiranni ed hanno anche
spezzato le impotenti audacie dei
demoni. Per le loro preghiere, o
Cristo Dio, salva le anime nostre.

APOLITIKION (DEL SANTO DELLA CHIESA)

Sòson, Kirie, ton làon su, ke
evlòghison tin klironomian su,
nikas tis Ecclesias katà varvàron
dhorùmenos, ke to sòn filàtton
dhià tu Stavrù su politevma.

Salva, o Signore, il tuo popolo
e benedici la tua eredità, concedi
alla tua Chiesa vittoria sui nemici
e custodisci per mezzo della tua
Croce il tuo popolo.

KONDAKION

O katharòtatos naòs tu Sotiros,
i politimitos pastàs ke Parthènos,
to ieròn thisàvrisma tis dhòxis tu
Theù sìmeron isàghete en to ìko
Kiriu, tin chàrin sinisàgusa tin en
Pnèvmati thìo; in animnùsin
àngheli Theù; àfti ipàrchi skinì
epurànios.

Il tempio purissimo del Salvatore,
il preziosissimo talamo e Vergine, il
tesoro sacro della gloria di Dio viene
introdotto in questo giorno nella
casa del Signore, recando con sé la
grazia dello Spirito divino; a Lei
inneggiano gli Angeli di Dio: Costei
è celeste dimora.

APOSTOLOS (Gal 2, 16-20)

- Quanto sono grandiose le tue opere, Signore! Tutto hai fatto con saggezza. (Sal 46, 7)
- Benedici, anima mia, il Signore! Signore mio Dio, Quanto sei grande. (Sal 46, 2)

Dalla lettera di San Paolo ai Galati.

Fratelli, sapendo che l'uomo non è giustificato dalle opere della legge ma soltanto per mezzo della fede in Gesù Cristo, abbiamo creduto anche noi in Gesù Cristo per essere giustificati dalla fede in Cristo e non dalle opere della legge; poiché dalle opere della legge *non verrà mai giusti-*

ficato nessuno". Se pertanto noi che cerchiamo la giustificazione in Cristo siamo trovati peccatori come gli altri, forse Cristo è ministro del peccato? Impossibile! Infatti, se io riedifico quello che ho demolito, mi denuncio come trasgressore. In realtà mediante la legge io sono morto alla legge, per vivere per Dio. Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me. Questa vita che vivo nella carne io la vivo nella fede del figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me.

Allilulia (3 volte).

- Avanza con successo e regna per la verità, la clemenza e la giustizia, e la tua destra ti guidi a cose mirabili. (Sal 44, 5)

Allilulia (3 volte).

- Ami la giustizia e detesti l'empietà perciò ti unse il Signore, tuo Dio con olio di letizia a preferenza dei tuoi uguali. (Sal 44, 8)

Allilulia (3 volte).

VANGELO (Luca. 8, 26-39)

In quel tempo, Gesù e i suoi approdarono nella regione dei Gerasèni, che sta di fronte alla Galilea. Era appena sceso a terra, quando gli venne incontro un uomo della città posseduto dai demòni. Da molto tempo non portava vestiti, né abitava in casa, ma nei sepolcri. Alla vista di Gesù gli si gettò ai piedi urlando e disse a gran voce: "Che vuoi da me, Gesù, Figlio del Dio Altissimo? Ti prego, non tormentarmi!". Gesù infatti stava ordinando allo spirito immondo di uscire da quell'uomo. Molte volte infatti s'era impossessato di lui; allora lo legavano con catene e lo custodivano in ceppi, ma egli spezzava i legami e veniva spinto dal demonio in luoghi deserti. Gesù gli domandò: "Qual è il tuo nome?". Rispose: "Legione", perché molti demòni erano entrati in lui. E lo supplicavano che non ordinasse loro di andarsene nell'abisso. Vi era là un numeroso branco di porci che pascolavano sul monte. Lo pregarono che concedesse loro di entrare nei porci; ed egli lo permise. I demòni uscirono dall'uomo ed entrarono nei porci e quel branco corse a gettarsi a precipizio dalla rupe nel lago e annegò. Quando videro ciò che era accaduto, i mandriani fuggirono e portarono la notizia nella città e nei villaggi. La gente uscì per vedere l'accaduto, arrivarono da Gesù e trovarono l'uomo dal quale erano usciti i demòni vestito e sano di mente, che sedeva ai piedi di Gesù; e furono presi

da spavento. Quelli che erano stati spettatori riferirono come l'indemoniato era stato guarito. Allora tutta la popolazione del territorio dei Gerasèni gli chiese che si allontanasse da loro, perché avevano molta paura. Gesù, salito su una barca, tornò indietro. L'uomo dal quale erano usciti i demòni gli chiese di restare con lui, ma egli lo congedò dicendo: "Torna a casa tua e racconta quello che Dio ti ha fatto". L'uomo se ne andò, proclamando per tutta la città quello che Gesù gli aveva fatto.

***Giovedì 26: San Demetrio megalomartire.
Ricordo del grande sisma di Costantinopoli.***

Il foglio può essere trattenuto dai fedeli





**29 OTTOBRE 2023
DOMENICA XXII
VII DI SAN LUCA.**

SANT' ANASTASIA MARTIRE. SANT'
ABRAMIO.

Tono pl. I; Eothinò XI

1^ ANTIFONA

**Agathòn to exomologhìsthe to
Kirìo, ke psàllin to onòmàti
su, Ìpsiste.**

Tes presvìes tis Theotòku,
Sòter, sòson imàs.

**Buona cosa è lodare il Signore,
ed inneggiare al tuo nome, o
Altissimo.**

Per l'intercessione della Madre di
Dio, o Salvatore, salvaci.

2^ ANTIFONA

**O Kìrios evasilefen, efrèpian
enedhìsato, enedhìsato o Kìrios
dhìnamin ke periezòsato.**

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs
ek nekròn, psàllondàs si:
Allilulia

**Il Signore regna, si è rivestito di
splendore, il Signore si è amman-
tato di forza e se n'è cinto.**

O Figlio di Dio, che sei risorto dai
morti, salva noi che a te cantiamo:
Allilulia.

3^ ANTIFONA

**Dhèfte agalliasòmetha to
Kirìo, alalàxomen to Theò to
Sotìri imòn.**

Ton sinànarchon Lògon Patrì ke
Pnèvmati, ton ek Parthènu
techtènda is sotirian imòn,
animnìsomen, pistì, ke proski-
nìsomen; òti ivdhòkise sarkì
anelthìn en do stavrò, ke thànaton

**Venite, esultiamo nel Signore,
cantiamo inni di giubilo a Dio,
nostro Salvatore.**

Cantiamo, fedeli, e adoriamo il
Verbo coeterno al Padre ed allo
Spirito, partorito dalla Vergine a
nostra salvezza: perché nella
carne ha voluto salire sulla croce,
sottoporsi alla morte e risuscitare

ipomìne, ke eghìre tus tethneòtas
en ti endhòxo anastàsi aftù.

i morti con la sua risurrezione
gloriosa.

ISODIKÒN

**Dhèfte proskìnìsomen ke
prospèsomen Christò.**

**Venite, adoriamo e prostriamoci
davanti a Cristo.**

Sòson imàs, Iiè Theù, o ana-
stàs ek nekròn, psállondàs si:
Alliluià.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai
morti, salva noi che a te cantiamo:
Alliluià.

APOLITIKIA

Ton sinànarchon Lògon Patri
ke Pnevmati, ton ek Parthènu
techtènda is sotirian imòn,
animnìsomen, pisti, ke proski-
nìsomen; òti ivdhòkise sarkì anel-
thìn en do stavrò, ke thàna-ton
ipomìne, ke eghìre tus tethneòtas
en ti endhòxo anastàsi aftù.

Cantiamo, fedeli, e adoriamo il
Verbo coeterno al Padre ed allo
Spirito, partorito dalla Vergine a
nostra salvezza: perché nella
carne ha voluto salire sulla croce,
sottoporsi alla morte e risuscitare
i morti con la sua risurrezione
gloriosa.

APOLITIKION (DEL SANTO DELLA CHIESA)

Sòson, Kirie, ton làon su, ke
evlòghison tin klironomian su,
nikas tis Ecclesiàs katà varvàron
dhorùmenos, ke to sòn filàtton
dhià tu Stavrù su politevma.

Salva, o Signore, il tuo popolo
e benedici la tua eredità, concedi
alla tua Chiesa vittoria sui nemici
e custodisci per mezzo della tua
Croce il tuo popolo.

KONDAKION

O katharòtatos naòs tu Sotiros,
i politimitos pastàs ke Parthènos,
to ieròn thisàvrìsma tis dhòxis tu
Theù sìmeron isàghete en to ìko
Kirìu, tin chàrin sinisàgusa tin en
Pnevmati thio; in animnùsin
àngheli Theù; àfti ipàrchi skinì
epurànios.

Il tempio purissimo del Salvatore,
il preziosissimo talamo e Vergine, il
tesoro sacro della gloria di Dio viene
introdotto in questo giorno nella
casa del Signore, recando con sé la
grazia dello Spirito divino; a Lei
inneggiano gli Angeli di Dio: Costei
è celeste dimora.

APOSTOLOS (Gal. 6, 11-18)

- *Tu, o Signore, ci custodirai e ci guarderai da questa gente per sempre.* (Sal. 11, 8)
- *Salvami, Signore, perché non c'è più un uomo fedele; perché è scomparsa la fedeltà tra i figli degli uomini.* (Sal. 11,2)

Dalla lettera di San Paolo ai Galati.

Fratelli, vedete con che grossi caratteri vi scrivo, ora, di mia mano. Quelli che vogliono fare bella figura nella carne, vi costringono a farvi circoncidere, solo per non essere perseguitati a causa della croce di Cristo.

Infatti neanche gli stessi circoncisi osservano la legge, ma vogliono la vostra circoncisione per trarre vanto dalla vostra carne.

Quanto a me invece non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo.

Non è infatti la circoncisione che conta, né la non circoncisione, ma l'essere nuova creatura. E su quanti seguiranno questa norma sia pace e misericordia, come su tutto l'Israele di Dio. D'ora innanzi nessuno mi procuri fastidi: difatti io porto le stigmate di Gesù nel mio corpo. La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con il vostro spirito, fratelli. Amin.

Alliluià (3 volte).

- *Canterò in eterno la tua misericordia, o Signore, con la mia bocca annunzierò la tua fedeltà di generazione in generazione.* (Sal. 88,2)

Alliluià (3 volte).

- *Poiché hai detto: "La mia grazia durerà per sempre"; la tua verità è fondata nei cieli.* (Sal. 88,3)

Alliluià (3 volte).

VANGELO (Luca. 8, 41-56)

In quel tempo, un uomo di nome Giàiro, che era capo della sinagoga, andò da Gesù e, gettatosi ai piedi di Gesù, lo pregava di recarsi a casa sua, perché aveva un'unica figlia, di circa dodici anni, che stava per morire. Durante il cammino, le folle gli si accalcavano attorno. Una donna che soffriva di emorragia da dodici anni, e che nessuno era riuscito a guarire, gli si avvicinò alle spalle e gli toccò il lembo del mantello e subito il flusso di sangue si arrestò. Gesù disse: "Chi mi ha toccato?". Mentre tutti negavano, Pietro disse: "Maestro, la folla ti stringe da ogni parte e ti schiaccia". Ma Gesù disse: "Qualcuno mi ha toccato. Ho sentito che una forza è uscita da me". Allora la donna, vedendo che non poteva rimanere nascosta, si fece avanti tremando e, gettatasi ai suoi piedi, dichiarò davanti a tutto il popolo il motivo per cui l'aveva toccato, e come era stata subito guarita. Egli le disse: "Figlia, la tua fede ti ha salvata, va' in pace!". Stava ancora parlando quando venne uno della casa del capo della sinagoga a dirgli: "Tua figlia è morta, non disturbare più il maestro". Ma Gesù che aveva udito rispose: "Non temere, soltanto abbi fede e sarà salvata". Giunto alla casa, non lasciò entrare nessuno con sé, all'infuori di Pietro, Giovanni e Giacomo e il padre e la madre della fanciulla. Tutti piangevano e facevano il lamento su di lei. Gesù disse: "Non piangete, perché non è morta, ma dorme". Essi lo deridevano, sapendo che era morta, ma egli, prendendole la mano, disse ad alta voce: "Fanciulla, alzati!". Il suo spirito ritornò in lei ed ella si alzò all'istante. Egli ordinò di darle da mangiare. I genitori ne furono sbalorditi, ma egli raccomandò loro di non raccontare a nessuno ciò che era accaduto.

Il foglio può essere trattenuto dai fedeli

